

Speciale elezioni Regionali I voti ai candidati bergamaschi

In Lombardia

I risultati nelle altre province
Brescia come Bergamo

In provincia di Brescia i risultati sono quasi totalmente sovrapponibili a quelli di Bergamo, con Fontana vicino al 62% e Majorino al 29%, con Moratti appena sotto l'8%. (nel Terzo Polo cambiano i rapporti di forza, Azione-Italia Viva supera la Lista Moratti); a Brescia città,

dove a maggio si voterà per il sindaco, Majorino è invece primo col 46%, Fontana è al 43,5% e Moratti poco sotto il 9%. La spaccatura tra centro e periferia si conferma quasi ovunque. Anche nella «rossa» Mantova il governatore uscente vola alto, raccogliendo il 54% dei

consensi, mentre a Cremona Fontana arriva al 58%; dato simile nel Lodigiano, con Fontana al 57%, Majorino al 33,5% e Moratti all'8,6%. Il centrodestra supera il 60% anche in provincia di Pavia, Como, Sondrio; Fontana raccoglie il 59% a Varese, il 56% a Lecco e il 54% a

Monza. Solo nel Milanese il centrodestra resta sotto del 50%: nell'area metropolitana Fontana si ferma al 45%, con Majorino al 42% e Moratti all'11%. A Milano città il centrosinistra è la prima coalizione (47%), il centrodestra scende al 38% e Moratti s'attesta al 13,7%. L.B.

Nove i bergamaschi eletti Casati recordman di voti

In Consiglio regionale. Il sindaco di Scanzorosciate è il primo con oltre 14mila preferenze. Boom per Fratelli d'Italia: tre eletti (con Franco in testa). In bilico il secondo per Lega e Pd

BENEDETTA RAVIZZA

L'amarezza per la sconfitta è stata in parte compensata dalla soddisfazione personale. Il segretario provinciale del Pd Davide Casati fa il suo ingresso in Consiglio regionale come recordman di preferenze: se n'è portate a casa oltre 14mila. Secondo in Lombardia, dietro al sindaco di Brescia Emilio Del Bono. Classe 1985, «enfant prodige» della politica locale, con tanta gavetta ma anche l'appoggio dell'establishment, dedica questo risultato «alla famiglia, agli amici e collaboratori del Comune e del partito. È il frutto di un lavoro di squadra che dura da 20 anni».

Un impegno «seminato» soprattutto a Scanzorosciate, dove è sindaco dal 2014 e dove ieri la coalizione di Majorino ha ricevuto un plebiscito, con il 60% dei voti. Per incompatibilità lascerà con un anno di anticipo il municipio (la scadenza naturale del mandato è maggio 2024), passando il testimone al vice, e a breve tragherà il Pd a congresso. «Porterò in Regione lo stile di sempre - assicura -, con la voglia di avvicinare le persone alla politica e alle istituzioni».

È lui uno dei nuovi volti bergamaschi che rappresenterà il territorio in Regione. La squadra orobica dovrebbe confermare nove rappresentanti (sei in maggioranza, tre all'opposizione), con una ripartizione diversa rispetto a cinque anni fa. Stando alle prime proiezioni, Fratelli d'Italia strappa tre consiglieri, la Lega due, Forza Italia uno, il Pd due, uno ai 5 Stelle. Attesa al cardiopalma soprattutto per Pd e Lega, che fino a tarda notte hanno visto



Davide Casati (Pd)



Paolo Franco (Fdi)



Lara Magoni (Fdi)



Michele Schiavi (Fdi)



Giovanni Malanchini (Lega)



Jonathan Lobati (Forza Italia)



In forse Roberto Anelli (Lega)



In forse Jacopo Scandella (Pd)



In forse Jacopo Gnocchi (5 Stelle)

in bilico il secondo seggio.

La maggioranza

Di certo c'è che Fratelli d'Italia aumenta la rappresentanza di Fratelli d'Italia, passando da uno a tre eletti. In testa (con oltre 8mila preferenze) c'è il consigliere uscente Paolo Franco, riconfermato. «Ho chiuso la campagna elettorale al ristorante K2 di Pierangelo Zanga, ha portato bene: sono in vetta, grazie a una cordata tutta bergamasca», ringrazia. Franco rimarca di aver ottenuto voti «in tutti i paesi della Bergamasca, ricevo un mandato pesante anche in termini di responsabilità». Un riconoscimento «frutto del lavoro sul territorio in questi cinque anni - sostiene -. Ho intercettato in tutti i paesi il consenso per Giorgia Meloni e l'ho portato dentro al partito». Seconda l'assessore al Turismo Lara Magoni e terzo Michele Schiavi, sindaco di Onore, eletto alla guida del municipio nel 2019 a vent'anni tondi, è risultato all'epoca il primo cittadino più giovane d'Italia. Nel caso in cui Franco e/o Magoni conquistassero un posto in Giunta, l'elenco verrebbe fatto scorrere e in aula potrebbe entrare anche il quarto classificato, Pietro Macconi. Sul fronte Lega (che dimezza la squadra, da 4 a 2 consiglieri) Giovanni Malanchini sbaraglia tutti: 5.591 le schede col suo nome. «Non male, anche se l'altra volta ne avevo prese 6.200. Ma considerato che l'aria è cambiata, non mi lamento», commenta. Festeggia con pane e salame a Spirano, il suo feudo. «Spirano Caput Mundi - scherza -. Qui la Lega ha preso il 70%, e io 1.009 preferen-



ze». Il segretario dell'ufficio di presidenza del Consiglio regionale si dice «felice dell'affetto trasversale della gente: ho ricevuto tantissimi voti disgiunti: anche chi ha votato Moratti e Pd, ha dato la preferenza a me». E ci tiene a precisare. «Ho pescato voti tra i militanti, ma anche fuori dal bacino della Lega. Più che un profilo "politico", ho portato in Regione uno stile molto concreto "da sindaco", girando tra le aziende agricole, occupandomi di formazione». Per il secondo posto spettante ai salviniani, il testa a testa è stato tra Roberto Anelli (3.719 preferenze) e Daniele Belotti (3.437). Gestì scaramantici fino a tarda notte, ma alla fine dovrebbe puntarla il capogruppo regionale uscente, forte in Valle Seria-

In Valle Brembana sfida tra «big»: la spunta Lobati

Curiosità

Eletto il sindaco di Lenna. Non ce la fanno Galizzi (Lega) e Mazzoleni (Fdi), legato allo stesso territorio

Un territorio montano, fatto per la maggior parte di piccoli Comuni, ma che per le elezioni regionali ha calato gli «assi», nel senso di volti noti della politica locale. Trasformando le elezioni regio-

nali anche in un confronto tra esponenti di spicco del centrodestra. Parliamo della Valle Brembana, dove a puntare a un posto in Consiglio regionale c'erano il sindaco di Lenna e presidente della Comunità montana Jonathan Lobati, in lizza per Forza Italia; il suo predecessore alla guida della Comunità vallare, vicepresidente nazionale di Uncem ed ex sindaco di Taleggio Alberto Mazzoleni, in quota Fratelli

d'Italia; e Alex Galizzi, che per la Lega era consigliere regionale uscente.

Alla fine, a spuntarla è stato solo il primo, con oltre cinquemila preferenze, «trascinando» peraltro un risultato positivo per gli azzurri sul territorio. Forza Italia risulta infatti primo partito in diversi Comuni brembani, da Carona a Cassiglio, da Foppolo a Piazza Brembana, oltre alla stessa Lenna. Ma i numeri di prefe-

renze evidenziano che Lobati (che in passato era stato anche consigliere provinciale) ha raccolto voti anche altrove.

Niente da fare invece per Alex Galizzi: nel momento in cui scriviamo, quando mancano ancora alcune sezioni per completare il conteggio dei voti il consigliere regionale uscente risulta quinto nella compagine leghista (affollata, va detto, di «big»: la competizione interna è stata molto alta) con oltre duemila preferenze. Che non bastano per riconquistare lo scranno a Palazzo Lombardia.

Si profila una quinta posizione nel gruppo anche per Alberto Mazzoleni: il commercialista, in quota Fratelli d'Ita-

lia, ha superato le 2.500 preferenze, che però non bastano per ottenere il biglietto per Milano. Sul podio del partito di Giorgia Meloni in Bergamasca ci sono in realtà ugualmente tre esponenti legati alla montagna, ma provengono dalla Valle Seriana. Si tratta di Paolo Franco, Lara Magoni e Michele Schiavi.

I numeri delle preferenze mostrano che la «sfida» della Valle Brembana in casa centrodestra è stata accesa. Ad avere la meglio è stato il sindaco di Lenna, che già cinque anni fa, candidato alle regionali, aveva fatto il pieno di preferenze, risultando il primo tra i non eletti nel suo partito.

F. Mor.

